

Trattamento delle metastasi epatiche da carcinoma gastrico

B. IORIO, D. VENDITTI, V. VITTORINI, V. CERVELLI, R. FIORITO,
G. CALDARELLI, G. M. PIGLIUCCI, C. U. CASCIANI.

*Clinica Chirurgica Generale e Terapia Chirurgica - II Università di Roma "Tor Vergata".
(Dir. Prof. C.U. Casciani)*

Nella storia naturale dei tumori del tratto gastro-intestinale, l'interessamento epatico più o meno precoce rispetto al momento diagnostico della lesione primitiva, assume significato prognostico sfavorevole, rappresentando l'insufficienza epatica progressiva la più comune causa di morte in tali pazienti. La sopravvivenza infatti, indipendentemente dal tipo e dalla sede del tumore primitivo, è difficilmente superiore ad un anno e strettamente correlata con l'età del paziente, numero e sede delle localizzazioni secondarie. E' dato ormai acquisito che i maggiori successi della terapia chirurgica delle metastasi epatiche si hanno nei casi di tumori primitivi coloretali, mentre scarsamente efficace si è dimostrato il trattamento chirurgico di metastasi epatiche da tumori primitivi particolarmente aggressivi come il carcinoma gastrico.

Alla luce di queste osservazioni, gli Autori riportano la loro casistica riguardante 16 pazienti affetti da neoplasia gastrica, distinti in due gruppi omogenei per quanto riguarda le condizioni generali e le caratteristiche del tumore primitivo, sottoposti rispettivamente a trattamento chirurgico ed ipertermia più chemioterapia.

Il trattamento ipertermico è stato realizzato con dispositivo a radiofrequenza (13,56 MhZ), in grado di ottenere temperature di 41-42°C a profondità superiori ai 10 cm, associando in tutti i casi chemioterapia sistemica con 5 FU per i noti effetti di potenziamento reciproco.

I pazienti sono stati seguiti con follow-up di 18 mesi.

Gli autori discutono quindi sui risultati ottenuti in termini di sopravvivenza e qualità di vita dei pazienti, confrontandoli con i dati desunti dalla letteratura.